

SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul primo punto dell'o.d.g., concernente il giuramento dei testimoni.

Il senatore MILILLO propone che si stabilisca, in via di principio, di sottoporre a rituale giuramento le persone invitate a rendere dichiarazioni dinanzi alla Commissione. Osserva che il giuramento non può considerarsi formalità superflua, mentre non appare fondata l'opinione di coloro i quali sostengono che, essendo l'attività della Commissione assimilabile a quella degli organi della giurisdizione penale in sede istruttoria, il giuramento dei testimoni sarebbe da escludere. Rileva, quindi, i motivi di opportunità psicologica che suggeriscono di adottare la procedura del giuramento.

Il senatore MILITERNI propone di distinguere fra dichiarazioni di portata generale e meramente informativa e dichiarazioni relative a fatti specifici o a casi personali, e di ricorrere al giuramento solo nella seconda ipotesi.

Concordano col senatore Militerni i senatori BERGAMASCO e CRESPELLANI. Dissente invece il senatore CAROLI che considera il giuramento una possibile remora per la spontaneità e ampiezza delle deposizioni, a danno della migliore acquisizione dei dati conoscitivi da parte della Commissione per i fini della propria inchiesta.

Il PRESIDENTE, pur concordando circa l'opportunità di impegnare il teste a dire la verità, sottolinea la necessità di evitare errori sul piano giuridico, incontrando la Commissione dei limiti invalicabili richiamati anche nella Costituzione. Ricorda, in particolare, le norme che escludono il giuramento dei testimoni nella fase istruttoria del procedimento penale. Precedente utilizzabile appare, invece, la prassi dell'ammonimento del teste, seguita da altre Commissioni d'inchiesta.

Il senatore ALESSI, sottolineata l'estrema delicatezza del problema, che richiederebbe maggiore meditazione, fa osservare che dalla qualità di teste deriva, a norma di legge, una serie di limiti agli stessi poteri d'indagine della Commissione, per quanto riguarda sia la forma che l'oggetto dell'interrogatorio. Osserva che la Commissione può ottenere che i testimoni siano obbligati alla veridicità senza introdurre il giuramento che, nel caso, potrebbe addirittura configurare abuso di potere.

Il senatore SPEZZANO si dichiara favorevole, individuando nel giuramento un mezzo per vincere l'omertà che caratterizza i fatti di mafia.

Il senatore GATTO Simone si associa alla proposta Militerni, richiamando i molti interrogatori in cui si indaga su fatti, e non si richiedono solo giudizi o valutazioni. Ricorda i termini in cui la questione fu sollevata fin dall'inizio dei lavori della Commissione, e sottolinea l'importanza anche psicologica del giuramento.

Il deputato NICOSIA, per dichiarazione di voto, richiama la necessità di disporre di poteri e strumenti per garantire la veridicità delle deposizioni. Aderirà alla proposta Milillo con la specificazione del senatore Militerni.

Il deputato LI CAUSI, sottolinea il carattere politico dell'inchiesta sulla mafia, ricorda che il ricorso a rigidi schemi giuridici potrebbe pregiudicare i fini della Commissione. Aderisce alla proposta del senatore Milillo.

Il PRESIDENTE dà lettura della deliberazione proposta dai senatori Milillo e Militeri nei seguenti termini: « Qualora si tratti di interrogatorio al fine di accertamento di fatti e circostanze, la Commissione interroga sotto il vincolo del giuramento ».

Il senatore ALESSI propone il seguente emendamento: « nella qualità di testimoni ».

Il PRESIDENTE precisa che la proposta precedente assorbe l'emendamento, in quanto il giuramento comporta la qualità di testimone.

I senatori ALESSI e CAROLI dichiarano voto contrario.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, concernente l'utilizzazione del documento conclusivo su Palermo, il senatore Crespellani richiama l'attenzione su uno dei documenti citati in nota, e indicato come allegato 7, in cui sono contenute affermazioni gratuite sul nome di una personalità politica, senza specifica attinenza all'argomento citato nel documento stesso; osserva che su tale questione ha già espresso il suo punto di vista contrario al senatore Spezzano, incaricato con lui di effettuare la selezione degli stralci da allegare al documento su Palermo.

Il senatore SPEZZANO osserva che il compito affidato a lui e al senatore Crespellani dalla Commissione comportava solo un lavoro materiale di selezione dei documenti, già precedentemente indicati in nota con i necessari riferimenti. Solo la Commissione potrebbe esaminare e risolvere la questione ora sollevata.

Il senatore ALESSI si richiama alla pregiudiziale, a suo tempo avanzata, sull'opportunità di evitare riferimenti e valutazioni relative a singole persone, se non si riscontrino chiari elementi di fatto, o se gli interessati non vengano sentiti.

Il deputato GULLOTTI sottolinea che sul-

l'allegato n. 7 le indicazioni relative alla personalità politica sono espresse in forma dubitativa e con riferimenti di qualifica errati, così che un'eventuale pubblicazione potrebbe inficiare la validità delle conclusioni cui la Commissione perviene. Propone quindi o l'eliminazione di tutta la parte del documento espressa in forma dubitativa, oppure la richiesta di chiarimenti alla Guardia di Finanza, da cui proviene l'allegato.

Anche il senatore Crespellani propone lo stralcio, dall'allegato 7, di tutta la parte non pertinente all'argomento richiamato in nota.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver ricordato i criteri seguiti nell'indicazione dei documenti da allegare a sostegno del documento conclusivo su Palermo, propone che per il momento si utilizzino gli allegati sui quali non è stata sollevata obiezione.

Il deputato VESTRI protesta per il fatto che, a distanza di tanto tempo, si propongano ora supplementi di indagini, mentre non risultano ancora iniziati gli accertamenti a suo tempo da lui suggeriti nella sua relazione. Osserva che l'allegato in discussione proviene da un atto ufficiale sottoscritto da funzionario responsabile.

Il senatore VARALDO rileva che la forma dubitativa delle notizie riferite potrebbe recare pregiudizio alla stessa certezza delle conclusioni esposte nel documento conclusivo.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sull'importanza politica delle indagini effettuate sul Comune di Palermo e ricorda che analoghe valutazioni sulle responsabilità degli amministratori palermitani per interferenze mafiose, contenute in altri allegati non contestati, sono di dominio pubblico. Sarebbe grave mancanza di chiarezza politica da parte della Commissione arrestarsi di fronte a tale denuncia. Se si vorrà stralciare dall'allegato la parte contestata, sarà comunque necessario deliberare sull'argomento ulteriori indagini.

Il senatore MILITERI si dichiara favorevole all'accantonamento di quelle affermazioni dubitative che potrebbero invalidare la serietà e l'obiettività dei documenti della Commissione. Concorda sulla necessità di un tempestivo supplemento di indagini.

Il senatore GATTO Simone fa presente che l'inchiesta su Palermo convalida l'ipotesi assunta inizialmente sul legame tra mafia e Pubblica Amministrazione. Le affermazioni contenute nell'allegato 7, ora in discussione, trovano conferma anche in altri allegati (deposizioni e documenti) non contestati, contenenti gli stessi nomi. Alla conferma di tale conclusione sono quindi sufficienti gli altri documenti, nulla diminuendosi con l'eventuale accantonamento dell'allegato 7. Condivide però la necessità di ulteriori immediati accertamenti sul caso specifico.

Si associa il senatore PARRI, suggerendo che le ulteriori indagini vengano iniziate dagli stessi Commissari che già hanno condotto gli accertamenti sul Comune di Palermo.

Il deputato NICOSIA concorda sulla necessità di nuovi accertamenti, ma richiama l'urgenza di una sollecita decisione e pubblicazione delle risultanze della prima parte dell'inchiesta. Ricorda che nello stesso documento conclusivo è contenuto l'annuncio di ulteriori accertamenti da parte della Commissione, e chiede che tali accertamenti, da tempo indicati da lui e dal deputato Vestri, siano iniziati al più presto. Aderisce alla proposta di stralciare dagli allegati il brano in contestazione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domani, giovedì 24 giugno.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato, e sottoscritto.